Anno 56 - Numero 38

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 15 Febbraio 1921

Politico quotidiano del mattino

Le interpell. dei deputati veneti per l'esenzione dalle imposte nel 1921

La risposta negativa del Governo

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 14. — Presiede BERENINI.

La seduta comincia alle ore 15.

Sul pagamento delle imposte nelle Terre Liberate

L'interpellanza dell'on. Ciriani

CIRIANI svolge una interpellanza al ministro delle finanze, del tesoro e della ricostituzione delle Terre Liberate sulla necessità di disporre la proroga dell'esenzione delle imposte sui terreni e sui fabbricati per le popolazioni appartenenti alle terre già invase e quelle nelle quali si svolsero le azioni di guerra per l'anno 1921, limitatamente alla piccola e media proprietà e sulla necessità di disporre lo esonero dalla ulteriore corresponsione di qualsiasi interesse per gli anticipi conseguiti sulle domande di danno dall'Istituto Federale di Credito. Ciò tutto in considerazione del mancato risarcimento.

Afferma che le condizioni reali delle Terre Liberate dimostrano come i cespiti non abbiano affatto riacquistato come forse ritiene il ministro delle finanze la normale produttività. Permano invece la situazione che già determinò nel 1919 il provvedimento di esenzione dalle imposte e quindi deve permanere il provvedimento stesso (interruzioni dell'on. Tonello).

Si verifica inoltre la speciale circostanza che in quelle regioni non si pagano più affitti di alcun genere e non è giusto quindi che i proprietari debbano sottostare all'onere delle imposte senza un corrispettivo reddito.

La ragione principale dell'esenzione delle imposte deve informarsi al principio del concorso da parte del governo nel risarcimento in parte almeno dei danni che non saranno mai risarciti. Il Governo però non sembra abbia voluto provvedere in tal senso e ha fin d'ora svolto nelle Terre Liberate una politica ispirata a sensi di giustizia, ma intralciata da inutili formalismi burocratici.

Trova che per attuare prontamente la legge sui danni occorrerebbe sopprimere il giudizio di omologazione; così pure migliaia di domande di omologazione attendono di essere regolate.

Trova strano che il governo pretenda l'esazione delle imposte quando poi non corrisponde alcun interesse sui danni di guerra anche se concordati o liquidati. Anche il funzionamento dell'Istituto Federale di Credito dovrebbe essere altrimenti regolato in modo di assolvere il suo compito con maggior sollecitudine e con maggior giustezza esonerando dalla corresponsione degli interessi coloro che hanno presentato la domanda di liquidazione o l'hanno concordata. Si dichiara non favorevole all'emissione di un nuovo titolo di credito per la liquidazione dei danni, per timore che esso possa dar luogo alle speculazioni.

Quanto ai tributi erariali crede se ne possa almeno sospendere l'esazione per i piccoli e medi proprietari con opportuna rateazione da esigersi quando quelle terre siano effettivamente ricostituite. Esorta il governo a occuparsi di questo problema e a risolverlo non già secondo pietà, ma secondo giustizia **(approvazioni).**

L'interpellanza dell'on. Girardini

GIRARDINI svolge la seguente interpellanza sulla necessità di disporre la proroga dell'esazione delle imposte nelle terre già invase per l'anno 1921.

Rileva che le popolazioni danneggiate non chiedono nulla allo Stato perchè quel che loro deve essere dato proverrà dalle indennità pagate dai nemici come risarcimento appunto dei danni subiti dalle popolazioni delle terre invase.

Se si potesse contare sul pagamento delle indennità di guerra da pagarsi dalla Germania la quota spettante all'Italia sarebbe più che sufficiente a fornire i mezzi per la ricostruzione delle nostre terre invase compreso il carico delle pensioni.

Assolutamente inadeguati invece sono gli stanziamenti che il governo va facendo e ripartendo in un certo numero di esercizi per provvedere alla ricostruzione delle Terre Liberate. — Non approva neppure egli il concetto di provvedere alla liquidazione dei danni derivanti dalla guerra mediante l'emissione di uno speciale titolo. Lamenta il modo come funzionano gli Istituti che sono incaricati di fare le anticipazioni necessarie per il risarcimento dei danni. Censura pure l'istituzione di un ufficio speciale a Treviso nel quale si accentrano tutte le pratiche inerenti alle ricostruzioni e ne segnala gli inconvenienti per gli interessati e per l'esatta valutazione del danno da riparare. Conclude riaffermando la necessità di esonerare dal pagamento delle imposte coloro che non hanno avuto alcun mezzo di ricostituire le loro aziende e di sollecitare la liquidazione dei danni di guerra **(vive approvazioni).**

L'emissione in titoli

AGNELLI. Poichè gli on. Ciriani e Girardini hanno accennato alla emissione di un titolo per il finanziamento del risarcimento dei danni di guerra fa presente il pericolo di discutere in questo momento un argomento così delicato, mentre le modalità ed il collocamento di tale titolo devono ancora essere disciplinate con norme che possano esercitare notevole influenza sull'esito dell'operazione (commenti).

L'interpellanza Capellotto

CAPELLOTTO ha interpellato anche il governo sulla proroga della esenzione delle imposte nei comuni danneggiati dalla guerra. Espone lo stato di disagio delle popolazioni delle terre liberate ed afferma l'ingiustizia dell'avvenuto ripristino delle imposte. — Nega che le provincie venete abbiano richiesto a titolo di risarcimento una somma superiore al totale delle loro ricchezze come ha affermato il senatore Einaudi. Il vero è invece che lo ammontare dei danni denunciati non raggiunge l'80 per cento del totale dei danni effettivamente subiti.

Dice che occorre una maggior sollecitudine da parte del governo verso quelle popolazioni meglio organizzando ed adeguatamente finanziando il risarcimento dei danni di guerra. Si dichiara a tale riguardo contrario al rilascio da parte dello stato di un titolo che i danneggiati devono scontare presso le Banche.

DEGNI ss. alle Terre Liberate. Mai si è pensato a questo!

CAPELLOTTO prende atto con piacere di questa dichiarazione e insiste perchè il governo voglia fare in modo che al più presto i danni di guerra siano risarciti alle popolazioni del Veneto che tante benemerenze hanno verso la Patria **(applausi).**

L'interpellanza Fantoni

FANTONI interpella egli pure il Governo sulla esenzione delle imposte nelle terre già invase. Afferma che le popolazioni venete non intendono ricusarsi al pagamento del loro contributo ma hanno ragione di pretendere che non si esiga tale pagamento fino a che l'azione del governo non le abbia messe in grado di ritornare al normale tenore di vita. Ora nonostante gli affidamenti quel momento è ancora lontano. Si associa ai precedenti oratori nel segnalare le dolorose condizioni in cui si trovano tuttora le provincie invase dal nemico. Fa in particolar modo presente le urgenti necessità della provincia di Udine. — Insiste nel chiedere al governo di sollecitare le operazioni necessarie per il risarcimento dei danni e di rivolgere ogni cura alla pronta ricostruzione del patrimonio zootecnico. Ed a questo proposito richiama l'attenzione del governo su molti errori commessi in questa materia, notando che una parte non piccola del bestiame è risultato affetto da malattie o assolutamente inidoneo.

La cosa è tanto più grave quando si consideri la grande importanza che ha l'industria della pastorizia per tutta quella regione. Lamenta che in alcuni casi per ottenere i pagamenti delle somme loro dovute i danneggiati hanno dovuto rivolgersi alle autorità giudiziaria. Riafferma il diritto di quelle popolazioni di sospendere il pagamento dei tributi fin che le loro condizioni non siano tornate allo stato normale.

Esorta il governo a non soffocare con ingiuste ed esorbitanti esigenze fiscali la nuova vita che lentamente, ma in forma promettente, si va manifestando in quella regione.

Ricorda le mirabili prove di patriottismo date dalle popolazioni che dovettero soffrire per tanti mesi l'invasione straniera e gli immensi sacrifici eroicamente sopportati. Ricorda pure le promesse solennemente fatte e in massima parte finora non mantenute. Invoca dal governo e dal parlamento un'opera fraterna e riparatrice di giustizia che sarà anche opera di solidarietà nazionale. **(vivi applausi).**

CORAZZINI in nome anche dell'on. Zileri interpella il governo sullo stesso argomento.

Le popolazioni venete non domandano elemosine. Avrebbero anzi voluto provvedere al loro risorgimento economico con le sole loro forze, ma ciò per loro è assolutamente impossibile.

Le risposte del governo

BERTONE ss. alle finanze si limita ad occuparsi delle domande formulate dagli interpellanti per la ulteriore sospensione del pagamento delle imposte. Ricorda che a questo fine i comuni delle Terre Liberate vennero suddivisi in tre categorie a seconda dell'entità dei danni, stabilendo per ogni categoria una diversa scadenza del pagamento delle imposte. I comuni della seconda e della terza categoria hanno riparato ai maggiori danni subiti dalla guerra e non sarebbe quindi giusto continuare per essi la esenzione dall'imposta o accordare proroghe. Vi sono però delle disposizioni nelle leggi che consentono di esaminare con ogni dovuta benevolenza quei casi speciali di comuni che si trovino ancora in condizioni eccezionali per fatto di guerra e l'amministrazione finanziaria non avrà difficoltà di tener conto di questi casi speciali. Assicura che l'applicazione dei tributi di carattere fondiario sarà fatta con la maggiore equità possibile e in seguito ad accurati accertamenti la ricostruzione degli immobili.

Conferma i propositi del governo di applicare le disposizioni generali relative alle esenzioni delle imposte con senso di equità e di giustizia.

Afferma che è necessario che tutti nelle Terre Liberate rientrino nel regime della legalità specie in materia tributaria, perchè ciò potrà giovare non solo agli enti locali e allo Stato ma a tutto l'economia delle gloriose provincie che furono tanto duramente provate dalla guerra.

DEGNI ss. alle terre liberate risponderà particolarmente alla seconda parte dell'interpellanza dell'on. Ciriani colla quale si chiede che sia disposto l'esonero della ulteriore corresponsione di qualsiasi interesse per gli anticipi conseguiti sulle domande di danno.

Afferma che in linea di diritto è assurdo il pagamento di un interesse sulle anticipazioni che vengano pagate sulle indennità dovute per danni di guerra. Osserva, però, che il decreto luogotenenz. che costituisce l'Istituto Federale di Credito impone l'esazione di tale interesse e se non si modifica tale disposizione legislativa non è possibile impedire che si riscuota tale interesse. Il ministro delle Terre Liberate ha però già presentato un disegno di legge in cui è contemplato un diverso regolamento per il pagamento degli interessi e delle anticipazioni e per esonerare alcune categorie di danneggiati.

Afferma poi che nella liquidazione dei danni il ministro ha sempre sollecitato gli uffici liquidatori a dare la preferenza ai piccoli danneggiati. — Dimostra con dati particolareggiati che tali istruzioni furono puntualmente eseguite dalle intendenze di finanza e dalle agenzie delle imposte.

Dichiara che tale intendimento è stato consacrato anche nel disegno di legge che il ministro delle Terre Liberate ha già, come ha detto, presentato alla Camera.

Lo Stato Italiano ha dimostrato di essere anche in ciò in prima linea nel riconoscere il suo dovere verso i danneggiati di guerra e nell'eseguire con una rapidità che non ha riscontro in nessun altro paese veramente esemplare **(interruzioni al centro).**

Il governo ha la ferma convinzione di avere compiuto verso il Veneto tutto il suo dovere e contro coloro che nel Veneto si sono dati ad una deplorevole opera di speculazione il governo ha provveduto con tutti i mezzi a sua disposizione. Conclude assicurando che il governo continuerà nella sua opera di restaurazione delle terre venete che ebbero la sventura di subire l'invasione nemica perchè tale restaurazione costituisce oltre che un dovere, un vero interesse nazionale (appr.)

L'emissione dei Buoni settennali

AGNELLI ss. al tesoro osserva che il Veneto per la sua resurrezione ha bisogno di ingenti mezzi finanziari che lo Stato non può concedere che aumentando la circolazione. Onde evitare gli inconvenienti gravissimi a cui darebbe luogo un tale sistema il governo è venuto nella determinazione di emettere un prestito speciale il cui ricavato sarebbe destinato ai danneggiati. Assicura, però, che non è proposito del governo di imporre ai danneggiati di accettare tali titoli o di sottoscrivere al prestito invece del pagamento degli indennizzi liquidati.

La replica dell'on. Girardini

GIRARDINI nota che la risurrezione economica del Veneto è ancora lungi dall'essere un fatto compiuto. — Insiste quindi sulla necessità di una proroga generale della esenzione dalle imposte. Raccomanda poi che si temperi lo zelo eccessivo dell'agente superiore delle imposte di Udine e lo si richiami a maggior equità. Lamenta che nelle liquidazioni dei danni non si usi uguale criterio per tutte le provincie e che per il collocamento dei buoni del tesoro si sia fatto appello alle piccole Banche locali, sottraendo così i risparmi ai bisogni degli agricoltori e di quanti hanno cura di provvedere alla ricostruzione dei loro beni. Dichiara di non essere soddisfatto delle risposte date alla sua interpellanza.

CAPELLOTTO, FANTONI, CORAZZIN E TONELLO si dichiarano non soddisfatti. Levasi la seduta alle ore 19.20. — Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

Benchè si prevedesse, date le condizioni della finanza dello Stato, che le risposte alle interpellanze circa l'esonero dalle imposte nel 1921, non potessero essere diverse, tuttavia esse lasciarono una trista impressione fra i deputati nostri, anche per il modo sbrigativo del sottosegretario delle Terre Liberate, on. Degni, il quale ha finito per dire che il governo aveva compiuto verso il Veneto tutto il suo dovere!

Meno fantastico e più riguardoso fu il sottosegretario alle finanze, on. Bertone, che diede affidamenti circa finanziamento della legge e poi l'assicurazione che non si imporrà ai danneggiati l'acquisto del nuovo titolo in pagamento dei risarcimenti loro dovuti. Ciò fu confermato anche dal sottosegretario al Tesoro, on. Agnelli.

Benchè poco fortunate per l'esito, le interpellanze odierne hanno servito a sfatare dicerie malevoli e stolte intorno alle condizioni delle Provincie già invase e ad ammonire il governo della necessità di un diverso indirizzo da dare alle autorità e di una maggiore vigilanza sulle stesse.

Quanto all'emissione dei titoli dello Stato, che fu confermata oggi dall'on. Agnelli, si ritiene non ancora fissata la cifra di 4 miliardi. **(Vedi più avanti la prima emissione).**

Ma sono fissati in modo certo: il termine del rimborso di sette anni e l'interesse annuo sul titolo del sei per cento.

Si confermano anche le altre informazioni da voi date, prima delle riunioni dei ministri e dell'on. Luzzatti a Venezia, sulla formazione del Consorzio Bancario e sull'estrazione annua della Lotteria con premi rilevanti.

L'emissione del primo miliardo dei Buoni settennali

ROMA, 14. (notte - per telefono) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto col quale, al fine di provvedere alle spese per il risarcimento dei danni di guerra alle provincie già invase, si autorizza dal 15 febbraio 1921 la emissione di un primo prestito di un miliardo mediante buoni settennali del tesoro al portatore al 5 per cento con esenzione da ogni imposta presente e futura.

Si parla con insistenza dello scioglimento della Camera

La «Tribuna» dichiara prematura la notizia

ROMA, 14. (notte - per telefono) Tutti i giornali, in seguito al cattivo funzionamento della Camera prospettano la possibilità di nuove elezioni.

La «Tribuna» scrive:

«Dopo quanto è avvenuto in questi giorni è lecito chiedersi se la Camera rappresenti ancora l'unità del paese che ha bisogno e mostra di volersi raccogliere in una calma operosa per ricostruire, lavorare e produrre e se non convenga mettere in chiaro cause di questo marasma della vita nazionale lanciando un nuovo appello al paese.

«La notizia però di un nuovo appello alla nazione pubblicato da molti giornali, è prematura.

I due emendamenti

PER IL PREZZO DEL PANE

ROMA, 14. (notte - per telefono) Domani sarà convocata la Giunta del Bilancio per discutere gli emendamenti proposti dal governo sul progetto del pane.

L'«Epoca» dice che gli emendamenti saranno i seguenti:

1. Gradualità dell'aumento del prezzo, nel senso che per il primo mese il prezzo di cessione del grano, sarà leggermente inferiore a quello di requisizione del grano nazionale.

2. Si autorizzano i consorzi a cedere un determinato quantitativo di grano ad un prezzo inferiore per la confezione del pane popolare e con un soprapprezzo per la confezione di pane piccolo e prodotto di lusso.

L'Associazione Nazionale Dalmata

ROMA, 14. (notte - per telefono) — Si è costituita l'associaione nazionale Dalmata con sede a Roma e con delegazioni in diverse città italiane ed estere. L'Associazione si propone di tutelare i diritti degli italiani che passano sotto la sovranità jugoslava.

La morte di donna Maria Salandra

ROMA, 14 (notte per telefono). — Alle 17 è spirata Donna Maria Salandra moglie dell'ex presidente del Consiglio. Dalla Camera e dal Senato furono inviati molti affettuosi telegrammi all'ex presidente del consiglio.

L'inchiesta sulle spese di guerra

pose l'Ilva sotto il suo controllo

ROMA, 14. — La commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra comunica all'«Agenzia Stefani»

Si è riunita nel pomeriggio di sabato 12 corrente sotto la presidenza dell'on. Antonio Vendìtti e con l'intervento di tutti i suoi membri gli onor. Senatori Viganò e Garavetti e deputati Albertelli e Merizzi, la sottocommissione (armi e munizioni) della commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. In prosecuzione dei suoi lavori ha sentito altri degli amministratori della società «Ilva» e su osservazioni di alcuni di costoro ha creduto opportuno chiarire la portata dell'adottato provvedimento di diffida come segue: «Rimane bene inteso che tanto l'ente collettivo quanto i singoli potranno continuare le loro gestioni ordinarie commerciali rimanendo loro vietata l'alienazione di patrimonio. E per tali alienazioni di patrimonio, ove queste possano essere considerate utili con le debite garanzie dello stato la sottocommissione sulle domande degli interessati delibererà caso per caso l'autorizzazione alle dette alienazioni e le modalità di esse.

L'adunata dei Fasci di Combattimento

DEL VENETO

VENEZIA, 14. — Ieri si sono iniziati i lavori del primo Congresso dei Fasci di Combattimento del Veneto.

Un imponente corteo, al quale presero parte i rappresentanti di tutti i fasci di combattimento del Veneto, si è formato alla sede del Fascio Veneziano e si è recato poi, al canto degli inni patriottici, al Teatro Rossini.

Il teatro era affollatissimo: sul palcoscenico presero parte le rappresentanze coi gagliardetti e gli oratori.

Parlarono applauditissimi Pasella, Marsigli e Libero Tancredi.

Venne pure inaugurato il gagliardetto del Fascio Veneziano, dino della sezione femminile.

Quest'oggi sono continuati i lavori del Congresso.

Il Papa per i poveri di Fiume

La cittadinanza al comm. Castelli

FIUME, 14. — Il papa ha inviato al vicario apostolico di Fiume la somma di lire 50 mila per i poveri di Fiume. Don Celso Costantini ha messo tale somma a disposizione del sindaco per curarne la distribuzione.

Il consiglio comunale ha conferito la cittadinanza onoraria al comm. Castelli consulente italiano per le questioni economiche fiumane presso il generale Caviglia.

La valuta in Dalmazia

BELGRADO, 14. — Con decreto ministeriale odierno sono stabilite le modalità per il cambio e la sistemazione della valuta sui territori della Dalmazia occupati dagli jugoslavi.

SPALATO, 14. — E' qui giunto proveniente da Roma la commissione italiana per la consegna della ferrovia Sebenicco-Knin.

La gravità della crisi che si prepara

Dopo il discorso di Simons a Stoccarda

PARIGI, 14. — Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo al discorso di Simons. Il ministro tedesco, dice il giornale, ha ripetuto ieri a Stoccarda ciò che aveva detto il primo febbraio davanti al Reichstag. Il governo tedesco non accetta nemmeno come base di trattative l'accordo che gli alleati hanno concluso il 29 gennaio per regolare il pagamento delle riparazioni. Il discorso di ieri dà ragione a tutti quelli che come noi avevano riconosciuto la necessità di agire. Il governo tedesco si reca a Londra perchè ha compreso che la sua assenza avrebbe provocato delle sanzioni, ma vi si reca con l'intenzione di respingere lo accordo del 29 gennaio, poichè nessuna sanzione ha risposto al suo primo rifiuto. Dopo avere ampiamente confutato il discorso di von Simons il giornale conclude: Nel discorso di Birmingham che von Simons non ha sufficientemente meditato Lloyd George diceva che se si contesta un trattato di Versailles esso s'impegna e impegna tutta l'Europa in una via che conduce alla guerra. Noi richiamiamo sino da ora l'attenzione sulla gravità della crisi che si prepara. Caveant consules!

— × × × —

Gli Stati Uniti domandano il pagamento dei debiti pubblici

AL GOVERNO D'INGHILTERRA

LONDRA, 14. — Si ha da Washington:

Il ministro del tesoro americano ha informato ieri la commissione senatoriale degli affari esteri di avere notificato all'Inghilterra che i debiti di guerra non le saranno rimessi e che il governo americano ha l'intenzione di chiedere il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale. — Il segretario di stato ha pure dichiarato che era stata la Francia a suggerire per la prima volta alla conferenza della pace a Parigi l'annullamento e i debiti di guerra.

— 0 + 0 —

La conferenza per la limitazione delle costruzioni navali

PORTERA' LA GUERRA?

Washington: Il rifiuto accolto con 235

PARIGI, 17. — Il «Matin» ha da voti contro 38 del parlamento giapponese alla riduzione degli armamenti ha prodotto una forte impressione a Washington. La decisione della Camera giapponese è considerata come la risposta di Tokio alle dichiarazioni della commissione senatoriale della marina. Gli Stati Uniti devono avere una flotta uguale a quella di ogni altra potenza. Il senatore Bavach così ha parlato lunedì scorso al Senato: «Io sono assolutamente certo che la conferenze delle costruzioni navali porterà la guerra. Io voglio tentare ogni sforzo per rendere possibile un accordo fra le potenze sulla questione disarmo. Se ciò non potrà essere, noi prepareremo la flotta più moderna e perfezionata».

— ※ —

Il rimpasto del gabinetto inglese

LONDRA, 13. — Le dimissioni di lord Milner ministro delle colonie e di Walter Long primo lord dell'ammiragliato sono state accettate. Winston Churchill è stato nominato ministro delle colonie, sir Laming Worthington Evans riceve il portafoglio della guerra, lord Lee diviene primo lord dell'ammiragliato, sir Arthur Boscawen nominato ministro dell'agricoltura e della pesca in luogo di lord Lee.

— ※ —

SENATO DEL REGNO

I decreti sugli affitti e le pigioni

ROMA, 14. — Presiede TITTONI. — Si discute il disegno di legge per la conversione in legge dei decreti luogotenenziali sugli affitti e le pigioni. Esaminato la portata e gli effetti dei decreti

Il sen. CAGNETTA pronuncia un lungo poderoso discorso. Dopo aver e decreti dice:

Senza entrare in una questione di merito intorno al criterio cui si doveva seguire, l'oratore osserva che poichè gli affitti sono stati assoggettati a dei vincoli è imprudente spezzarli in un colpo e permettere un immediato ritorno alla libertà di contrattazione. E' umano che i proprietari che hanno roso il freno per quattro anni si avventino contro gli inquilini (commenti); e si avrà per conseguenza una nuova forma di nomadismo, un aumento di malattie, di morti, (commenti prolungati). E purtroppo i lavoratori intellettuali saranno le vittime designate e più doloranti di questa condizione di cose. La prudenza politica vuole che si eviti lo scontento dei lavoratori intellettuali, perchè esso costituisce un pericolo sociale assai più grave di quello dei lavoratori manuali. L'oratore nel nome anche di altri senatori chiede che si stabiliscano degli aumenti graduali per un periodo di tempo indefinito e cioè fino a quando i fitti abbiano raggiunto l'altezza richiesta dalla condizione del mercato. Questa sarebbe una disposizione avveduta che ha riscontro nella legislazione di altri paesi, come la Francia e il Belgio secondo la proposta dello ufficio centrale al terzo anno il proprietario potrebbe raddoppiare il canone e si avrebbe così una progressione che i decreti già emanati stabiliscono in un primo tempo del 25 per cento, in un secondo del 10 per cento e la concessione dell'ufficio centrale fa salire del 65 per cento. Se poi si ammette che nel terzo anno è prevedibile un aumento del 400 o del 500 per cento si vedrà la necessità assoluta di stabilire una norma graduale.

Gli stessi proprietari dovrebbero considerare con benevolenza questa proposta che non toglie loro il diritto di avvantaggiarsi degli utili che possono ricavare dalle loro proprietà, non fa che differirne inoltre gli aumenti di fitti che non sono tutti dovuti allo svolgimento del valore della moneta ma anche a altre cause fra le quali alla cessazione della costruzione di case e si potrebbe ben considerare come sopraprofitti di guerra che lo stato avrebbe tutto il diritto di avocare a sè. La guerra ha imposto sacrifici a tutti. E' giusto che anche i proprietari di case debbano sostenerlo. A loro sarà di conforto in questo nuovo sacrificio il pensiero che essi contribuiranno notevolmente alla pace sociale».

E' assai probabile, anzi quasi sicuro che fra un anno ci troveremo davanti ad un nuovo disegno di legge che regolerà la materia degli affitti delle case perchè fino a quando non si stabilizzerà in certo modo il valore della moneta sarà impossibile iniziare seriamente il ritorno ai rapporti economici normali. Quello che si è fatto finora e che continua a farsi è una cura sintomatica, mentre occorre una cura ricostituente radicale e questa non si potrà applicare se non si partirà da una base sicura, e non si potrà seriamente presumere che mille lire di oggi avranno presso a poco lo stesso valore l'anno venturo. Importa relativamente poco che una lira equivalga a 25 centesimi, purchè si abbia la sicurezza che essa fra un anno non ne varrà dieci o 40 centesimi. La stabilità del valore della moneta non si potrà ottenere se non quando il bilancio pubblico si accosterà al pareggio ed il torchio per la fabbricazione della carta moneta otterrà un meritato riposo.

Finchè ciò non avremo conseguito ogni provvedimento economico sarà fondato sulla mobile arena e continueremo ad essere vittime dell'incertezza e del caos contro i quali oggi ci dibattiamo (vive approvazioni).

Parla il senatore CANCELLI e poi si rinvia la discussione a domani.

— ※ —

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 14. (Cambio). — Francia: 198.30 — Londra: 106 e un quarto — Svizzera: 448 e un quarto — New York 27.45 — Germania: 47.75.

Cronaca delle Provincie

Maniago tutta, in corteo imponente, accompagna all'estrema dimora la salma di Giobbe Cecchin, vilmente trucidato a Trieste

Maniago, 13, sera

Verso mezzogiorno siamo partiti da Udine per Maniago in camion, assieme a due squadre di fascisti udinesi, invitate dal Fascio maniaghese a portare la loro voce di dolore e di indignazione per il brutale assassinio di cui fu vittima il soldato Giobbe Cecchin.

Alle 13.30 si giunge a Maniago; il camion si ferma alle prime case della cittadina ed i fascisti scendono, spiegano al sole il gagliardetto ed entrano, ordinati e in silenzio, sulla piazza principale, salutati dagli «alalà» dei fascisti di Maniago e dai cittadini che già affollavano il piazzale in attesa che il funebre corteo si formasse.

A molti balconi è esposto il tricolore abbrunato e drappi neri; su tutti i volti è scolpito un dolore profondo che si manifesta con frasi pietose per la desolata famiglia del Cecchin, con frasi d'indignazione e di vendetta verso gli assassini.

Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino.

Il Fascio di Maniago ha fatto affiggere un manifesto il quale, dopo aversi scagliato contro i nemici della Patria di tutti i paesi, così termina:

« A Lui la gloria eterna!
A noi fascisti, la vendetta!

Alle 14 giunge da Pordenone un camion coperto di ghirlande, che porta la rappresentanza del Fascio di combattimento di quella città. Anche i fascisti di Pordenone, fra i quali c'è un rappresentante dell'eroico fascio di Bologna, sono salutati con ripetuti «alalà».

L'INVITO AL SINDACO ED ALLA GIUNTA SOCIALISTA DI ESPORRE IL TRICOLORE SUL MUNICIPIO.

Ci informano intanto che il sindaco e gli assessori socialisti, fino a ieri sera si ribellavano all'imposizione dei fascisti di esporre al balcone del Municipio la bandiera tricolore e a questo proposito avvennero anche alcuni incidenti.

Questa mattina però il sindaco e la giunta cambiavano contegno e si dichiaravano disposti ad esporre la bandiera, non solo, ma ad intervenire al corteo funebre con la bandiera tricolore.

Questo però non era stato ancora attuato, si che il rappresentante del fascio di Udine assieme a quello di Maniago, si recarono dal sindaco e gli manifestarono la ferma intenzione di tutti i fascisti di veder esposta la bandiera tricolore sul Municipio.

Il Sindaco si scusò dicendo che bandiere non ne aveva, ma che qualora il Fascio gliene provvedesse una, egli ben volentieri l'avrebbe esposta.

Questo fu fatto sull'istante e la bandiera tricolore abbrunata fu piantata sul Municipio.

CORTEO IMPONENTE

Un imponente corteo si va formando. Tutta la popolazione di Maniago si serra intorno alle numerose bandiere delle varie associazioni e alle ghirlande che sono numerosissime.

Per la cronaca riferiamo un piccolo incidente.

In disparte del corteo, alcuni comunisti stavano osservando con atteggiamento provocatore i fascisti che si ordinavano.

Furono subito avvicinati, puliti dei distintivi dei soviet ed allontanati.

Il corteo è in ordine dinanzi alla chiesa, da dove viene tolto il feretro coperto dal tricolore.

Si muove quindi lentamente al suono di una funebre marcia della banda locale, fa il giro di tutto il paese e si avvia verso Maniago Libero. In questa chiesa vengono celebrate le esequie, dopo di che il corteo entra nel vicino cimitero, già affollatissimo.

Il feretro viene adagiato vicino alla fossa intorno alla quale si stringono le bandiere ed i gagliardetti.

Il momento di commozione è indescrivibile: gli occhi di tutti sono umidi di pianto.

IL SALUTO DEI FASCISTI

Prende la parola per primo il sindaco socialista il quale, fortunatamente si limita a leggere poche frasi le quali deplorano l'assassinio e le violenze in generale, da qualsiasi parte esse vengano.

Dopo il saluto del Fascio di Maniago, portato dal sig. Biasoni con frasi vibranti di indignazione verso gli assassini, prende la parola il sig. Castelletti, rappresentante del Fascio di Combattimento di Udine.

Parla a nome dei fascisti di Udine, Pordenone e Bologna.

Così egli dice:

« Non so che cosa potrò dire davanti alla tua salma, o martire, nè so se le mie parole sapranno bene interpretare i miei sentimenti e quelli dei miei compagni.

«Viva l'Italia» fu l'ultimo grido della tua giovinezza gagliarda e impetuosa — «Viva l'Italia!» fu il grido che scagliasti in faccia ai miserabili assetati di sangue, del tuo sangue.

« E il grido squarciò il silenzio di quella notte e di quel rione oscuro, e, purissimo e possente, salì alle stelle, mentre il tuo corpo si abbatteva esanime sotto i colpi assassini e l'urlo straziante della tua fanciulla, buona e gentile, lacerava l'aria gelida.

« Tragico epilogo di una notte di giuramenti e di sogni d'amore! ».

Ricorda quindi come i morti gloriosi della grande guerra, sepolti nei lontani cimiteri, ritornino in triste pellegrinaggio alla terra natale, e dice, continuando:

« Anche tu — martire sublime — ritorni oggi, chiuso in questa povera bara. Ritorni da quella Trieste dove si combatte una nuova battaglia, non meno bella, non meno aspra, di quella di ieri; da quella Trieste che sola poteva vendicarti, e ti ha vendicato! E come ti ha vendicato!

« Giobbe Cecchin, soldato della patria, io ti porto il saluto dei fascisti e dei combattenti di Udine, nonchè dei fascisti di Pordenone e di Bologna.

« Il nostro gagliardetto, che pochi giorni or sono garriva al sole di Trieste, trascinato da una marea impetuosa di giovinezze, in una imponente manifestazione di forza e di fede, si inchina riverente sopra di te, per dirti col suo silenzio, più d'ogni parola eloquente, tutto il nostro strazio, tutti i fremiti dei nostri cuori, tutta la passione che ci sconvolge in questo istante. Istante che noi sentiamo imprimersi sulla nostra carne come un sanguinoso marchio incancellabile.

« Non ti dimenticheremo, povera salma! Assieme ai tuoi cari, alla fanciulla straziata e inconsolabile, saremo anche noi a ricordarti — e tu lo sapevi come sanno ricordare i fascisti d'Italia.

«Oh non è lontano il nostro giorno!
**Si scopron le tombe, si levano i morti
i martiri nostri son tutti risorti.**

E noi rifaremo le vecchie strade al canto del fatidico inno — e si scopriranno le tombe dei martiri — e i martiri vedranno nel sole radioso splendere l'Italia nuova.

« E noi diremo ai martiri:

**Per questo solo siete morti,
Per questo solo siete risorti.**

« E' questa la nostra mèta — non ve ne sono altre per i figli d'Italia,

« Fratello addio! La terra fredda ti aspetta — è la tua terra — non male dirla! Non importa se oggi questa Maniago è in mano di tuoi, di nostri nemici, più o meno mascherati oggi. Va, e attendi; non è Maniago sola!

«Sulla via grande e luminosa dell'Italia nuova, già avanzano a bandiere spiegate, le travolgenti schiere della giovinezza ardente di entusiasmo e di passione: E' l'Italia; è il nome che tu scagliasti in faccia ai tuoi assassini!»

Parlano ancora altri, fra i quali l'egregio avv. Zambon che con belle e commoventi parole porge il saluto alla salma a nome di tutte le sezioni combattenti del Friuli.

Il feretro viene quindi calato nella fossa e fra le lacrime degli astanti, la terra viene sparsa sulla bara.

La triste cerimonia è finita.

**GLI INCIDENTI IN PIAZZA
UNA SALVE DI REVOLVERATE**

Gli animi eccitatissimi dei fascisti convenuti a Maniago e il contegno provocatori di alcuni bolscevichi, spiegano gli incidenti avvenuti in piazza dopo la funebre cerimonia.

Nulla di grave: i fascisti lasciarono andare dei pugni e mandarono qualcuno a terra per allontanare gli avversari.

Erano però appena fuori del paese i fascisti di Udine e di Pordenone, diretti alle rispettive città, quando vennero chiamati indietro d'urgenza; i bolscevichi, credendosi più forti, minacciavano i fascisti di Maniago.

Scesi subito dai camion, i partenti rientrarono di corsa in paese, dirigendosi verso il numeroso gruppo degli avversari, che una salve di rivoltellate in aria consigliò a ritirarsi.

Dopo questo incidente i fascisti partirono al canto del loro inno.

Il lutto del popolo per la strage comunista

Ci scrivono, 13 (ritardata):

Mentre scrivo, si attende a Maniago la salma di Giobbe Cecchin, il giovane carabiniere nostro concittadino, assassinato a Trieste dai seguaci di Lenin. Il paese è costernato. I delitti di sangue dei senza patria e dei senza umanità, hanno inorridito tutti gli onesti, che maledicono la falce e martello simbolo della ferocia moscovita. Maniago spargerà lacrime e fiori sulla bara della vittima innocente, pensando con raccapriccio che il povero Cecchin fu ucciso nella città sacra a tutti gli italiani, perchè la sua liberazione segnò la completa indipendenza della nostra patria. Ma le orde moscovite non hanno patria; perciò assassinano i fratelli. L'atroce delitto di Trieste prova che il partito comunista non è mai abborrito abbastanza; quindi tutte le sane energie devono formare un sol fascio per impedire il trionfo dell'anarchia, lo sfacelo della Patria. A quelli che a Maniago si vantano seguaci di Lenin ricorderemo il nostro martire assassinato da quella turba oscena e malvagia che nel maggio del 1914 incendiava a Trieste gli uffici del «Piccolo». Ricchi e poveri, combattenti, onesti di tutti i partiti, giurate sulla tomba di Giobbe Cecchin odio eterno per una setta infame che può fare il paio con quella della dea Kali degli Strangolatori!!! Donne di Maniago, commovetevi al pianto di una madre infelice ed insegnate ai vostri figli che chi rinnega il santo nome di Patria è un malfattore. Donne rimaste a Maniago durante l'invasione, voi sapete quali disertori onusti di condanne ora militano nel partito sovversivo....

Un cittadino.

Il porto a Pordenone

L'eg. avv. Piero Pisenti nel «Giornale di Udine» del 20 gennaio p. p. si rivolgeva al progettista del Porto a Pordenone, avanzandogli una legittima domanda, domanda che a tutt'oggi, è rimasta senza alcuna risposta.

Siccome però il lavoro per i nostri paesi assurga a capitale importanza, sorge legittimo il dubbio, che le obbiezioni di cui parla l'avv. Pisenti, sieno state spiegate al lume della discussione tecnica; e massima oggi che con i lavori in corso di esecuzione si va ad ipotecare l'avvenire del lavoro, è meglio segnare l'alt, e vederci un po' addentro, anche perchè ai tecnici del luogo, si potrebbe in un non lontano avvenire, imputare, di non aver parlato in tempo opportuno.

Tralasciando di chiosare sulla convenienza o meno del tracciato, il qual segue il corso del fiume, emussando soltanto gli spigoli più acuti, osserva il sottoscritto come questo fatto tragga per conseguenza, la limitazione dei trasporti e contrariamente a quanto avviene per la linea Venezia-Milano in cui il tonnellaggio si eleva a 600 tonn. per trasporto, per la linea Pordenone-Venezia è limitato a 300 tonn. soltanto, inconveniente grave, che bisognerebbe trovar modo di risolvere adottando un tipo di imbarcazione unico per i trasporti.

Relativamente ai bacini del Porto, non condivide l'opinione dell'ing. Augusto Mior di costruirli sulla destra del fiume, ritenendo più opportuno sia per la maggiore ampiezza che si può dare al bacino, sia per una maggiore convenienza per i trasporti, di costruirli sulla sinistra, dove con un binario, la merce può essere più facilmente trasportata al Cotonificio Veneziano ex Amman e prolungando il binario al Cotonificio Veneziano di Torre e proseguendo ancora al Makò di Cordenons.

Secondo il modo di vedere del sottoscritto, la posizione più conveniente sarebbe a valle e sulla sinistra del ponte sulla Provinciale e precisamente nello spazio che intercorre fra il ponte di Adamo ed Eva ed il ponte sulla Provinciale Pordenone-Casarsa. Ed a questo punto dichiara di non approvare il concetto del progettista di elevare di poco la banchina di carico e scarico sul livello attuale dell'acqua, in maniera di lasciare la banchina stessa molto al disotto del livello della strada Provinciale, e ciò per il fatto che in un anno, l'acqua del Noncello si eleva parecchie volte dall'alveo, inondando i terreni circostanti, e in questo caso la merce ancora depositata sulle banchine del porto correrebbe tutti i rischi possibili, ed a quanto sopra esposto si aggiunge il fatto che il porto costruito in detta località potrebbe benissimo raccordarsi con il binario ferroviario, mettendolo sulle condizioni di poter facilmente vincere il dislivello.

Si potrebbe anche adottare una seconda località e precisamente a sinistra del Noncello, nello spazio che intercorre fra il ponte della Ferrovia ed il ponte Adamo ed Eva dove il porto potrebbe far capo alla strada Comunale detta della Madonna delle Grazie e di là ai vari cotonifici per i quali l'attuazione del Porto a Pordenone, rappresenta un beneficio di non lieve importanza.

In questi due casi il progettista potrà obiettare occorrere un nuovo ponte sul Noncello, motivo per il quale ha ritenuto conveniente di scegliere sulla sponda di destra la posizione del Porto.

A questo si risponde molto semplicemente, osservando come i benefici della sponda sinistra sono tali da compensare largamente la costruzione di un nuovo ponte sul Noncello.

Ma ciò che maggiormente impressiona nel progetto dell'ing. Mior è la costruzione di due porti; uno a valle del ponte della Ferrovia, l'altro a valle del ponte della Provinciale. Nulla secondo il modesto avviso del sottoscritto giustifica la costruzione di due porti, non ragioni tecniche, non ragioni di praticità, e crea per lo contrario una maggiore spesa per il loro funzionamento, spesa che si ripercuote per tutto il tempo durante il quale funzioneranno.

La cessazione di questa maggiore spesa di indole continuativa, compensa bene, anche la spesa del nuovo ponte sul Noncello, che si dovrebbe costruire adottando il porto sulla sinistra.

Quest'ultimo inconveniente è d'una gravità eccezionale, ed è a desiderarsi che il progettista, ci ritorni sopra, lo abbia a vagliare seriamente, ed a sacrificare eventualmente i propri convincimenti personali, alla riuscita del lavoro, sia tecnicamente che economicamente.

Sopra gli accennati argomenti, il sottoscritto, si permette di richiamare l'attenzione, sia del Magistrato alle Acque, sia del Genio Civile, che hanno maggiori diritti e doveri di mettere le cose a posto.

Pordenone lì 12 febbraio 1921

ing. Girolamo Roviglio

Pubblicando questa lucida e interessante nota dell'ing. Girolamo Roviglio, vogliamo rilevare come sia strano che chi ha la responsabilità di così ingenti lavori, non abbia ancora risposto alla obbiettiva lettera dell'avv. Pisenti del 20 gennaio e sperare che questa nuova nota obbiettiva di persona anche tecnicamente autorevole, indurrà i responsabili a rispondere e comunque le autorità ad intervenire.

Da BUIA

Assemblea della Cooperativa di lavoro dei Combattenti. — Ci scrivono, 13:

Alle ore 9 di questa mattina ebbe luogo l'Assemblea della Cooperativa di lavoro dei combattenti, presenti 71 soci.

Presiedeva il presidente della Cooperativa signor Francesco Vattolo, il quale, constatato l'intervento legale dei soci, dichiarò aperta la seduta e fece la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1920.

Cominciò col ricordare ai presenti l'inizio dell'istituzione e come la Cooperativa sorgesse fra mille difficoltà e diffidenze, difficoltà e diffidenze che parvero insormontabili, ma che non spaventarono chi era stato sui campi di battaglia e di fronte alla morte. Ricordò le prime strettezze finanziarie, il difficile compito di trovar denaro per le paghe agli operai e come la Banca del Friuli e diversi privati si prestassero generosamente per finanziare l'istituzione.

Passati i primi disagi, la Cooperativa trovò la via aperta e, pur mantenendo le paghe secondo le tariffe della commissione paritetica di Udine, potè iniziare il movimento ascensionale del civanzo, fino ad arrivare al presente stato di miglioramento e di benessere.

Legge quindi il bilancio 1920, dal quale si hanno i seguenti dati: attivo cassa L. 1270.28; debitore (saldo creditori) L. 221.357.77; cambiali attive 2500, macchine e attr. 22556.08; mobilio e spese d'impianto L. 559.80; soci per quote sottoscritti (rate non pagate), L. 5540.

Passivo: capitale sociale lire 11440; conti correnti L. 107.680.90; creditori (saldo debitori) L. 26.500; utile netto dell'esercizio L. 108.163.63.

Il Consiglio di amministrazione propone la divisione degli utili (108.163.63) nel seguente modo: fondo ordinario L. 32186.59; fondo speciale L. 50750.99; dividendo agli operai soci L. 12514.45.

Per beneficenza: L. 3000 alle scuola di disegno; L. 5000 alla Società Combattenti; L. 2000 al fondo orfani e vedove; L. 1030 al Patronato Scolastico.

Infine il presidente chiude la sua bella relazione col stimolare i soci alla concordia, alla fratellanza e alla fede in questa istituzione così proficua per i lavoratori.

Dopo la relazione del Presidente, vivamente approvata dall'assemblea, il collegio dei sindaci lesse una relazione che suonava un inno al Consiglio d'amministrazione per la sua correttezza e attività nella gestione del patrimonio della Cooperativa.

Le relazioni ed il bilancio vennero approvati all'unanimità.

All'art. 2 dell'ordine del giorno vennero approvate le modifiche dell'art. 26 dello statuto sociale circa la nomina di due nuovi consiglieri.

All'art. 4 vennero eletti consiglieri: Mittoni Attilio con voti 68; Gasparini Giuseppe, 68, Fabbro Giacomo 68; Eustacchio Celeste 67 e Bortolotti Luigi 60.

A sindaci effettivi: Guerra Gio. Batta con voti 71, Gervasutti Gino 71, Molinari Annibale 70.

A sindaci supplenti: Caramaschi Francesco con voti 72, Zontone Domenico voti 71.

Ultimato lo scrutinio, vennero rilasciati agli operai i buoni di ripartizione degli utili e il Consiglio d'amministrazione, facendo opera anche di previdenza, consigliò gli operai a mettere a risparmio i loro utili.

Da PONTEBBA

Un articolo burlesco del «Gazzettino» — Ci scrivono, 14:

Con un articolo in bernesco apparso sul «Gazzettino» di ieri l'altro, il corrispondente pontebbano di quel giornale vuole dare una severa lezione alla Società operaia locale, che non seppe comprendere quale stridente contrasto sia vennuto a determinarsi fra le condizioni in cui trovasi Pontebba e la festa da ballo che la società stessa ha promosso risuscitando un'antica consuetudine.

Altra volta notammo che il corrispondente ama scrivere la cronaca come la registravano i frati di Montecassino, osservando il mondo dal finestrino della loro cella.

E il paragone potrebbe reggere più che mai ora che il corrispondente, nauseato dall'ingratitudine umana, che lo trombò nelle passate elezioni, si è ritirato sul «suo» monte sacro, da cui tuona apocalitticamente contro la povera «Pontebba», reggerebbe più che mai — diciamo — se nella critica che egli fa non trasparisse un certo vecchio astio contro la Società Operaia che minaccia di risorgere più fiorente della similare, ma confessionale, a cui il corrispondente ha da tempo dato il suo cuore.

Gli potranno essere grati del suo zelo i suoi adepti; a noi preme solo di chiarire come non eravamo nè siamo affatto dimentichi delle reali tristi condizioni di Pontebba e di spiegare che la festa fu intesa come mezzo opportuno per far contribuire al risorgimento economico della Società quei pochi fortunati pontebbani che ebbero mezzo di sanare almeno in parte le piaghe prodotte dalla guerra e quei molti non pontebbani che, qui risiedendo, dalla guerra non ebbero nè danni nè lutti, e che risposero meravigliosamente all'appello.

Lo scopo fu conseguito e lo sarebbe stato anche maggiormente se l'erario così pigro nell'opera riparatrice a favor nostro, non avesse inesorabilmente reclamato per sè una considerevole parte dell'utile della festa e se il corrispondente «uno dei pochissimi fortunati di cui si fece menzione più sopra, che ebbero il completo risarcimento dei danni di guerra», con sentimentalità che non disdegna la pratica, la sera della festa, pur continuando a piangere, nei recessi della sua cella sulle sciagure umane, avesse inviato il suo personale contributo a vantaggio del sodalizio, che non ha minor necessità di risorgere di quella che abbiano i fabbricati di Pontebba.

b. r. t.

Da RIVOLTO

I «Pipi» che si smentiscono fra di loro. — Ci scrivono 13:

Il «Friuli» del giorno 8 corrente numero 33, ha pubblicato un articolo del suo corrispondente di Rivolto riguardante «Cose dell'altro mondo» e, naturalmente, per aver voluto precisare *cose che*, a suo dire, succedono nell'*altro mondo*, oltre che nel nostro Comune, ha preso un ranchio così madornale, esponendosi al ridicolo ed al pubblico disprezzo.

L'ottimo nostro sanitario, appena saputo l'insulto fattogli da un vile anonimo nel «Friuli» ha rassegnate, con lettera al sindaco, le sue dimissioni con effetto immediato.

Tale determinazione ha arrecato vivo dolore alla nostra popolazione, la quale nutre per il medico affetto veramente sincero ed ha suscitato profondo disgusto nei sanitari viciniori, i quali si sono riservati di prendere i provvedimenti del caso a tutela della dignità professionale del collega.

Si spera però che l'incidente sia appianato, avendo la nostra amministrazione comunale (la cui maggioranza appartiene ai «Pipi»), inviato oggi al «Friuli» la seguente risposta che rappresenta la condanna più grave al disonesto e villano procedimento del loro stesso amico.

Eccovi integralmente l'articolo, che è stato firmato dal sindaco ff. Tubaro Francesco e dall'assessore Cressatti Luigi.

« Nel «Friuli» n. 33, in data 8 corr., abbiamo rilevato un trafiletto del corrispondente locale a carico di vari impiegati comunali e del medico condotto. Quanto è stato scritto in detto articolo ha suscitato l'unanime riprovazione da parte del paese, perchè, specialmente per quanto riguarda il medico, si tratta di affermazioni false e malvagie.

« L'egregio nostro sanitario, in segno di protesta ed a tutela della propria dignità, ha rassegnato immediatamente le sue dimissioni.

« Il Consiglio Comunale riunitosi ieri ha deplorato il contegno del corrispondente, tanto che il facente funzioni di sindaco, sig. Tubaro Francesco e l'assessore sig. Cressatti Luigi, hanno creduto loro dovere di recarsi questa mattina al domicilio del medico, al quale hanno fatto ampie scuse, riconfermando la stima sempre riposta in lui, sia da parte dell'amministrazione che della popolazione ed insistendo perchè receda dal suo proposito che avrebbe arrecato gravi conseguenze a carico degli abitanti».

Il medico ha accolto la manifestazione di simpatia e benevolenza fattagli da parte dei suddetti amministratori, tenuto presente che l'anonimo corrispondente ha addimostrato di essere un individuo assai povero di discernimento e di educazione, ed ha aderito alle pressioni fattegli.

Allo scopo di dimostrare il più vivo dispiacere per quanto è accaduto, viene inviata la presente rettifica alla direzione del «Friuli» per l'integrale pubblicazione:

F.ti Tubaro Franc. e L. Cressati

Oltre poi alla suesposta dichiarazione, il Comune per assicurarsi l'opera del distinto Sanitario, ha dovuto concedere nuovi e migliori patti al Medico stesso, aggravando di altri oneri, la popolazione la quale certamente non potrà essere grata al «Friuli».

Da parte nostra poi date le qualifiche poco onorifiche ricevute dal corrispondente del «Friuli» dai suoi stessi amici e protettori dobbiamo dichiarare che non sosterremo più alcuna polemica con una persona che oltre a non conoscere i primi elementi di educazione, manca di discernimento.

Da PORDENONE

Gli Uffici Postali. — Ci scrivono, 14:

Il ministro delle Poste e telegrafi scrive all'on. Ciriani:

« E' pervenuto effettivamente al Ministero, da parte del Municipio di Pordenone, un progetto di edificio ad uso degli Uffici Postali e Telegrafici e di quelli Finanziari, da costruirsi colà su di un'area che il Municipio stesso offre gratuitamente allo Stato per tale scopo. La pratica sarà presa in sollecito e benevole esame, da parte di questo Ministero che ha già, per proprio conto, stanziato i fondi per la nuova costruzione, ma ad una decisione definitiva non potrà addivenirsi che dopo il consenso che il Municipio di Pordenone dovrà procurarsi da parte del Ministero delle Finanze».

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Oggi alle ore 10, dopo breve malattia spegnevasi serenamente

Ugo Foghini fu Dom.co

La moglie Teresa de Bottoni, il figlio Adriano, i fratelli e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo martedì 15 alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Giorgio di Nogaro, 13 febbraio 1921.

Giuseppe e Ugo Loschi ringraziano vivamente tutte le gentili persone che parteciparono al loro dolore e in qualunque modo concorsero alle onoranze funebri del loro amato **PADRE.**

Udine, 14 febbraio 1921.

**Società Cooperativa di costruzione fra muratori ed affini
TARCENTO**

I soci sono convocati in assemblea ordinaria indetta per il giorno 27 febbraio p. v., alle ore 9 antimeridiane nella sala delle adunanze della Casa del Popolo di via Dante, per trattare attorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1920;
3. Nomina dei Sindaci;
4. Proposte eventuali.

Qualora il numero degli intervenuti non raggiungesse il numero legale, l'assemblea verrà rimandata per le ore 14 dello stesso giorno.

Tarcento, 10 febbraio 1921.

Il Presidente.

Ricerca di due impiegati

La Cassa Nazionale Infortuni fa ricerca di due impiegati di età non superiore agli anni 30, muniti di licenza liceale o d'Istituto Tecnico.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Direzione del Compartimento di Udine, Piazza Vittorio Emanuele n. 4 (Palazzo Spinotti) entro il corrente mese.

Da CIVIDALE

Questa mattina alle ore 9 seguì il trasporto funebre della salma del sottotenente degli Alpini Giovanni Adami di Lorenzo decesso profugo a Budrio il 29 ottobre 1918 in seguito a crudele morbo contratto in guerra.

Dalla Stazione ferroviaria alla Chiesa di San Giovanni, e da questa alle porte della città, per la volta del Cimitero, seguiva il carro, coperto di corone, un lungo corteo di parenti, di commilitoni e di amici. Fu una manifestazione straordinaria di affetto.

Alla famiglia vive condoglianze.

Altro trasporto. Domani alle 2 pom. avrà luogo il trasporto della salma dalla stazione al Cimitero, del tenente Giovanni Piani caduto ad Oslavia il 2 Novembre 1915. Condoglianze alla famiglia Piani - Strazzolini.

Giuramento delle reclute. Ieri mattina nel cortile della Caserma di Zuccola, le reclute del 1901 degli Alpini e del Genio, presenti molti invitati, e dopo un caloroso discorso del colonnello Comandante del Reggimento prestarono giuramento. Dopo il giuramento ebbe luogo la sfilata.

In memoria. Le sorelle Vivenzi, in memoria della loro cara mamma, ricorrendo il III anniversario della morte, offrirono lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 agli Orfani di Guerra.

Da ENEMONZO

Il morso di un mulo. — Il giorno 9 corrente un carradore sulla passerella del Tagliamento da Preone a Enemonzo, venne morsicato da uno dei muli che trainavano il carro da lui condotto.

Il conducente, afferrato dalla bestia e da essa spinto, precipitò nel sottostante fiume, dal quale riuscì tosto a mettersi in salvo, ma in condizioni non certo liete.

Chiamato d'urgenza il nostro egregio e valente dottor Alpi, questi gli prestò le prime intelligenti e solerti cure, constatando: frattura del radio ed ulna al braccio destro, guaribile oltre 40 giorni.

Furto. Alcuni tra gli oscuri soggetti che purtroppo vanno turbando il limpido cielo della nostra Carnia serena, hanno voluto inneggiare alla nascente Quaresima col derubare, di notte tempo, di una capra pregna la bisognosa famiglia di Buratti Eugenio composta di 14 persone (11 figli). Ben dolorosa fu la sorpresa preparata dalle turpi mani a chi attendeva quale sollievo il prossimo sgravio dell'animale!

Auguriamoci che la benemerita voglia farne attive e sapienti ricerche, poichè da diverso tempo si verificano simili casi di sgradita sorpresa.

Da TARCENTO

Crisantemi. Ci scrivono 13: Nella frazione di Aprato, dopo lunga malattia cessava di vivere nella età di 87 anni la signora Zittra Margherita vedova Urli nonna ai nostri amici Leonardo e Giacomo a cui inviamo le nostre condoglianze.

L'estinta godeva le generali simpatie perchè dotata di ottime virtù, visse di lavoro fecondo e lascia di sè molto rimpianto.

Echi del Veglionissimo dei «Fiori». Anche questo anno il carnovale breve e chiassoso diede a Tarcento il suo tradizionale «Veglionissimo dei Fiori» organizzato da un gruppo di volonterosi giovani a scopo di beneficenza «Pro Orfani di Guerra».

Il teatro sociale, addobbato con la già nota finezza artistica dall'amico Turrin, che tanto bene seppe disporre i fiori preparati dalle gentili mani delle signorine e signore destò l'ammirazione dei numerosi intervenuti.

L'orchestra diretta dall'esimio maestro Marcotti, con i migliori ballabili dell'annata, tenne popolata la danza fino a buon mattino fra una schietta e corretta allegria. Applauditissimo fu l'intervento inaspettato di una graziosa brigata nel caratteristico e indovinato costume di Pierrots e Colombine.

Ai promotori e a tutti quelli che concorsero per la riuscita della serata vada il nostro plauso.

Da PASIAN Schiavonesco

Per non tacere — Ci scrivono, 14: Non credevo che lo zelantissimo scrittore della «Risposta ad una risposta» fosse così dotato di spirito e di intelligenza sino a sapere appropriare così bene versi del Divino Poeta. Complimenti.

Sappia però il sullodato signore, che Dante non in occasione della festa da ballo pro monumento ai caduti di Orgnano, scrisse quel «Non ti curar di lor, ma guarda e passa» nè tampoco chiese sapere la somma ricavata da detto ballo.

Lasci stare dunque Dante ed i suoi versi divini e non li scriva nelle occasioni che ahimè, o meglio ahilei! la interessano come i cavoli a merenda.

Pensi piuttosto ad altro, e contrariamente a quanto asserisce, non contesti l'opera, che i volonterosi, sempre con mezzi onesti, danno per onorare i figli morti per la grandezza e la pace del bel paese «che Appennin parte il mar circonda e l'Alpe».

Infine l'esposizione dell'introito del le spese sarà fatta, non dubiti, presto dettagliata e indubbiamente, sebbene a lei, contrario a tale opera, non dovrebbe minimamente interessare, facendo tacere la sua puerile curiosità. Viene perciò inutile e sciocco il «Non ti curar di lor, ma guarda e passa».

Da TAVAGNACCO

Conferenza veterinaria. — Ci scrivono, 14: Domenica scorsa, nella sala dell'Asilo il dott. De Lorenzi nostro veterinario consorziale ha tenuto una conferenza sulla «vaginite granulosa» delle bovine trattando anche le conseguenze della malattia ed in special modo della sterilità delle vacche.

I nostri agricoltori, anche per la importanza e l'attualità dell'argomento intervennero numerosi, interessandosi vivamente del tema svolto dal conferenziere.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Cronaca funebre. — Ci scrivono, 14: Quando muore un cittadino di particolare valore, non è la perdita, soltanto lutto della famiglia, ma altresì degli amici e del paese ove lascia un vuoto doloroso.

Ugo Foghini capitoci ieri dopo breve, penosa malattia, fu di mente eletta, di versatile geniale coltura; artista nato, ebbe facile l'eloquio, la penna ed il pennello sotto il fascino del buono e del bello, l'animo nobilissimo.

Il compianto generale che ne segue la memoria e ne attesta la stima goduta possa, se possibile, alleviare lo strazio della famiglia e degli amici desolatissimi.

—+*+—

DA GORIZIA

Una pericolosa esplosione

cagionata dall'imprudenza

LA MORTE DI UN OPERAIO

E' addirittura incredibile, dopo le numerose disgrazie che da due anni a questa parte quasi quotidianamente si sono susseguite, dover ammettere che ci siano ancora degli individui che, come se nulla fosse, maneggiano delle granate inesplose. E' recentissimo il caso di Selo che, come pubblicammo, costò la vita a due uomini. — Disgrazia dovuta esclusivamente alla imputabile loro leggerezza.

Ora di un'altra consimile ed egualmente grave disgrazia avvenuta a Plava veniamo informati. L'operaio Alberto Tosatti da Rovigo, stabilitosi da parecchio tempo in quella località con la propria moglie e due figli, aveva avuto la poco felice idea di levare gli anelli di rame da alcune granate inesplose accatastate lì nelle vicinanze del paese. Sabato appunto stava eseguendo tale pericolosa operazione quando improvvisamente la granata che avevano in mano scoppiò uccidendolo all'istante. Per colmo di disgrazia lo scoppio di detta granata provocò quello di tutta la catasta e delle numerosissime altre sparse all'intorno. All'orribile frastuono accorsero gli abitanti del luogo e due d'essi, con raro sangue freddo, si slanciarono verso il povero Tosatti sperando ancora di poterlo strappare alla morte. — Ma il medico signor Cannonieri accorso sul luogo tra i primi non potè che constatarne la morte.

Poichè gli scoppi si susseguivano con crescente intensità costituendo, data l'enorme quantità di materiale bellico inesploso che si trovava in quei paraggi un serio pericolo per tutto il paese, furono chiamati d'urgenza i vigili di Gorizia, che prontamente accorsero. Ma nulla poterono fare in seguito al forte dislivello dell'Isonzo in quel punto, per cui dovettero aspettare che l'acqua venisse da Gorizia con i carri-botte. Dopo lungo e faticoso lavoro riuscirono alfine ad eliminare ogni pericolo.

La salma del povero Tosatti venne trasportata nella cella mortuaria di Canale. L'incauto operaio lascia, come abbiamo detto, la moglie e due figli.

La dolorosa disgrazia ha vivamente commosso tutta la popolazione.

NUOVE NORME PER IL TRANSITO DEGLI AUTOCARRI

Il Sindaco ha deliberato con ordinanza odierna che agli autocarri ed ai carri a trazione animale o meccanica in genere è vietato di percorrere il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Verdi dal crocicchio della via Manzano a quello della via Scuole.

I veicoli, di cui sopra, potranno passare per i corsi summenzionati, limitando però il loro percorso al tratto minimo indispensabile, soltanto nel caso, in cui debbano caricare o scaricare merci od essere rimessi in edifici, che abbiano l'unico accesso nei corsi predetti.

Sono esclusi dall'osservanza della presente ordinanza le autocorriere con servizio di passeggeri, i furgoni postali ed i veicoli adibiti a servizi sanitari o di pubblica sicurezza.

Le trasgressioni alla presente ordinanza saranno punite a sensi dell'articolo 107 dello Statuto della città.

Avvertenza. Si richiama l'attenzione dei conducenti di autoveicoli che per il combinato disposto della legge 28 aprile 1910 N. 81 e della Circolare del Commissariato Generale Civile del 25 Giugno 1920 N. 851-1056 gli automezzi quando attraversano gli abitati, non devono superare la velocità di chilometri dieci all'ora e devono tenere lo scappamento chiuso.

Da GRADO

Echi della festa per l'annessione. — Ci scrivono, 12:

In occasione della festa per l'annessione pervennero al Municipio di Grado, da un gruppo di soci della Società «Ausonia», quale ricavato di un ballo, L. 20 — Dalla Cassa Operaia cattolica, L. 300 — Ricavate dal ballo al Caffè Riviera, 600 — Ricavate dal ballo popolare, L. 500 — che unite ad altro importo messo a disposizione dal Municipio, sommano a lire 3000, che furono distribuite dal Municipio alle vedove ed orfani di guerra, nonchè ai poveri della città.

Protesta di cittadini! — Siccome alcune settimane prima dei festeggiamenti per l'annessione il locale partito repubblicano italiano aveva proposto al Comune di Grado di cancellare alcune vergogne consistenti nel nome di Francesco Giuseppe del canale che va da Grado a Belvedere, battezzandolo invece con quello di Giuseppe Garibaldi e la via Bianchi del noto austriaco in via Cesare Battisti, martire della guerra di liberazione, ed una piazza senza nome in quello del Gran Maestro Giuseppe Mazzini, visto che il Municipio era intenzionato di lasciar correre la data solenne senza che tale cambiamento avvenisse, pare solo per il fatto che era stato proposto dai repubblicani, gli stessi, nottetempo attaccarono molti scriscioni coi nomi gloriosi e l'indomani il Municipio diede ordini perchè gli striscioni fossero levati.

Ciò ha logicamente provocato reazione in quanti vedevano nella condotta del Municipio una offesa al nome di quei grandi italiani. z

Ed una Commissione di molti cittadini si recò dal signor Giuseppe Olivotto, Commissario del Comune di Grado, onde esprimere tutto il rammarico per quanto era avvenuto e come si rendeva inopportuno il provvedimento preso.

Il signor Commissario scusò tale fatto dichiarando che non avrebbe mancato in una prossima seduta della giunta di proporre quanto è già diventato volontà della cittadinanza.

Come si dimenticano i combattenti. Osserviamo che pure essendo a Grado circa cinquanta già combattenti le locali Autorità poco tengono in considerazione quando pensano di fare qualche festa pubblica. E' vero che chi è stato nelle trincee non si trova disposto a partecipare a certi festeggiamenti; ma tuttavia ci pare che sarebbe doveroso mandar gli inviti prima a coloro che hanno combattuto per la patria e poi ai già internati in Sardegna.

Ostruzionismo ferroviario! — In questi giorni, dato il cattivo tempo il piroscafo «Primiero» ha dovuto sospendere i viaggi per Trieste, per una settimana ed allora alcuni negozianti di pesce furono costretti per trasportare il prezioso alimento a Trieste rivolgersi alla stazione di Belvedere dove ottennero la spedizione fino a Cervignano per prendere poi la coincidenza del diretto per Trieste, senonchè il Capotreno e quello adibito al bagagliaio fecero, a quanto pare ostruzionismo perchè il pesce non avesse a proseguire. In seguito poi alle insistenze degli interessati ed alla volontà del capo stazione di Cervignano il pesce potè proseguire, appena però alle dieci del mattino invece che alle sette arrivando così a Trieste con tre ore di ritardo e con grave danno per gli interessati. Chiediamo perciò per la millesima volta che certi elementi si persuadono che le cose devono andar meglio di così, poichè allo stato attuale equivalgono ad un vero sabotaggio. A chi di dovere i provvedimenti del caso.

—*—

La direzione didattica

SECONDO I MAESTRI COMUNISTI

Nell'«Avanguardia Magistrale» si legge una strana elucubrazione di un assessore socialista, il quale confessa di aver sempre sostenuto l'inutilità delle direzioni didattiche, perchè i direttori o fanno un bel nulla o impediscono che i maestri lavorino in conformità ai loro criteri pedagogici. In virtù della Falce e Martello, un simile mostro di scienza è diventato assessore della pubblica istruzione; ma confessa che, nella nuova carica, maestre e maestri cominciarono ad importunarlo in mille modi. Per liberarsi da quelle noie il sapiente assessore pensò di nominare per le scuole da lui amministrate, un direttore didattico. Il seguace di Lenin impreca contro i maestri schiavi, che hanno bisogno di un duce, di una guida; e termina la sua articolessa inneggiando ai maestri bolscevichi. Come si vede, anche gli assessori socialisti portano nelle cose scolastiche un largo contributo d'idiozia!! Figuriamoci poi se diventeranno ministri della Pubblica Istruzione....

E' inutile esporre quale è il compito del direttore didattico: quale funzione la direzione didattica eserciti per il buon andamento delle scuole. I maestri che non danno noia agli assessori ed ai direttori sono quelli che sanno il fatto loro, che si sono emancipati da una continua tutela, non già aderendo ad un partito sovversivo; ma imparando a far scuola, adempiendo il proprio dovere. Condoglianze al giornale che ospitò la prosa dell'assessore socialista, firmato «Torrente».

Libero.

—*—

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio fra soldati

Stamane comincia il dibattimento contro Fiorino Cipullo di Francesco di anni 21 da Castellobate e Giacomo Puccio di Pietro di anni 24, entrambi soldati nel III Parco Carreggio, in Palmanova, imputati di avere ucciso (omicidio qualificato) la sera del 15 giugno 1919, di correità fra loro, con premeditazione ed a fine di uccidere, mediante colpi di pugnale, il soldato Abbruzzese Giuseppe.

Difensore del Cipullo è l'avv. Zanuttini e del Puccio l'on. Abisso.

—+*+—

BOLLETTINO METEOROLOGICO

febbraio 14

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	760.60	— 0.6	E.S.E.	11.6
11	762.11	+ 5.4	S.S.E.	7.2
18	759.88	+ 4.4	S.S.E.	13.0

Osservazioni — Ore 8: velato abbello, gelo, nebbia orizzonte — Ore 11: Velato incerto, nebbia orizzonte — Ore 18: idem.

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO VENETO DEL CALCIO

(Squadre Riserve)

A. S. U. batte HELLAS di VERONA PER TRE GOAL A DUE

Domenica scorsa le squadre Riserve dell'A. S. Udinese si sono recate a Verona per incontrarvi la squadra dell'«Hellas» di quella città.

Come è noto, le squadre che si sono classificate per la finale del Campionato Veneto Riserve sono le seguenti quattro:

A. S. Udinese — Bentegodi ed Hellas di Verona ed A. C. Padova.

La gara si presentava incertissima perchè non esisteva alcuna linea di confronto fra le squadre concorrenti dei due gironi e difatti l'incontro è stato quanto mai emozionante perchè dopo un primo tempo in cui la nostra squadra ha dimostrato la propria superiorità di tecnica e di scuola aggiudicandosi due goal contro zero degli avversari, che pure avevano beneficiato di due calci di rigore per falli di mano, nel secondo tempo essa ha dovuto lottare a denti stretti per mantenere il vantaggio conseguito e ciò principalmente per uno scoraggiamento collettivo che aveva preso i nostri calciatori di seguito agli urli ed agli incitamenti in favore dell'Hellas per parte del pubblico imponente che affollava il campo di Borgo Venezia.

I giovani calciatori però, ad onor del vero, hanno dato tutto sè stessi per conseguire la vittoria che ha coronato la loro fede ed il loro entusiasmo.

Il primo goal viene segnato da Bellotto su calcio di punizione per fallo del portiere. Il pallone tirato con calma e con violenza dal nostro boys colpisce le gambe di un avversario ed entra in porta. Il secondo goal viene segnato da Pascutti con un pronto e deciso colpo di testa.

Nella ripresa l'Hellas segna dopo circa un quarto d'ora di gioco su corner devito in porta da un colpo di testa.

Sul finire della ripresa Pascutti segna ancora il terzo ed ultimo goal in seguito a calcio di punizione tirato da Bellotto. Il pallone colpisce la barra superiore della porta e viene rimandato in gioco. Pascutti raccoglie e segna imparabilmente. Nell'ultimo minuto Hellas segna il suo secondo punto. Due goal segnati dall'A. S. Udinese: uno da Geraci ed uno da Pascutti, vennero annullati dall'arbitro per of-side.

Il primo però era un goal validissimo.

La squadra dell'A. S. Udinese era così composta:

Lodolo — Mulinaris — Cantarutti — Degano — Zugolo — Marini — Geraci — Bellotto — Pascutti — Liuzzi III — Roman. Arbitro Barbon.

Domenica prossima la nostra squadra dovrà incontrarsi con quella dell'A. C. Padova, finora imbattuta e che Domenica la Bentegodi per sei goal ad uno.

Sarà una gara interessantissima alla quale non mancherà il largo concorso degli appassionati.

Cooperativa di Consumo

DI MONTENARS

I soci di questa Cooperativa di Consumo sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** nella sala Micolo di Borgo Bulons per il giorno di **domenica 27 Febbraio corr. alle ore 13** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci;
2. Discussione e approvazione del bilancio 1920;
3. Rinnovazione delle cariche sociali a norma dell'art. 42 dello Statuto fondamentale.
4. Eventuali.

Il pres. **Luigi Bierti.**

CRONACA CITTADINA

L'entusiastica accoglienza AL BATTAGL. TOLMEZZO

L'entusiastica accoglienza fatta al Battaglione Tolmezzo al suo ritorno in sede, fu una bella dimostrazione di italianità e di affetto che ha voluto dare tutta la Carnia sana ed operosa.

I baldi alpini del «Tolmezzo», fulgido esempio di eroismo, hanno avuta dalla popolazione tutta la riconoscenza che si meritavano.

Il battaglione è ritornato alla sua sede stabile, dopo cinque anni di assenza.

A riceverlo alla Stazione c'erano tutte le autorità civili e militari, tutte le Associazioni che avevano risposto all'appello lanciato dalla Giunta comunale ed una folla immensa di popolo.

L'arrivo del treno fu salutato da un formidabile applauso mentre la banda intonava la marcia reale.

I baldi giovani scesero dal treno festeggiati dalla folla che li copriva di fiori e sul piazzale della Stazione si ordinarono per inquadrarsi nel lungo corteo.

In piazza XX Settembre ebbe luogo la cerimonia. Le autorità presero posto su apposito palco, mentre la folla si assiepava dietro il quadrato formato dalle truppe.

I SALUTI

Stabilito l'ordine il colonnello Cavarzerani pronuncia un discorso pieno di fede, di patriottismo, rievocando le glorie del Battaglione. Fu applauditissimo e complimentato da tutte le autorità presenti. A lui segue il Sindaco Candussio e il sig. D'Orlando.

I rag. Sillani parla a nome dei combattenti della Carnia.

Il saluto al Battaglione Tolmezzo — egli dice — che ritorna, bisognerebbe gettarlo su l'ale di una strofa o tacere. Eppure dovete permettere che io vi dica la mia modesta parola a nome degli ex combattenti della Carnia che appartennero ai Battaglioni Tolmezzo, Val Tagliamento e Monte Arvenis.

Il cuore del vecchio Alpino, che portò sempre fieramente alto il nome della sua Carnia, ha avuto oggi un sussulto, un fremito di passioni e di commozioni. Ricorda, il vecchio alpino, ricorda l'epopea meravigliosa del suo Battaglione, nel quale egli umilmente ma fedelmente ha portato la sua parte di amore e di fatica. Permettete, oggi, all'ex combattente che attende al suo lavoro con la stessa serenità con cui ieri serviva la Patria, il ricordo commosso. Commosso perchè l'orgoglio di risalutare il suo Battaglione non può disgiungersi dalle memorie di quei poveri compagni assenti per sempre. E al cospetto del labaro segnato da 4 nastri azzurri, il combattente, deve, vuole ricordarvi, o signori, le gesta di coloro che per quel labaro diedero sè stessi.

Ricorda la partenza del Battaglione, facendo risaltare tutta la bellezza del gesto dei baldi ragazzi che sulle montagne così vicine al loro focolare, dove il vento portava tratto tratto l'eco delle preci e del pianto delle loro donne, han gettato il primo grido, il primo entusiasmo.

Accenna alla condotta dell'alpino primo soldato del mondo, specialmente nell'ora di Caporetto in cui senz'altra trincea che la propria carne stanca, dolente martoriata, senz'altro conforto e sostegno che il proprio spirito di sacrificio, il soldato nostro vinse la guerra. Perchè, nei giorni seguenti a Caporetto la guerra fu vinta.

Ricorda gli episodi di quei giorni, e saluta il battaglione nel nome dei suoi morti.

× × ×

Finiti i discorsi, alla truppa fu regalata, da un gruppo di signorine del Comitato, una busta contenente denaro, sigari e sigarette. Quindi i baldi giovani sfilarono davanti al loro colonnello e si avviarono alla volta della caserma.

La seconda conferenza dantesca

Sabato a sera, un pubblico scelto e numerosissimo assistette alla conferenza tenuta dal prof. Fiammazzo sul «l'a Opera di Dante». Con profonda erudizione egli presentò in un ammirabile quadro, l'intera opera del divino poeta, passando i rapida rassegna tutti gli scritti dell'Alighieri.

Terminò con la lettura delle terzine «Per il monumento a Dante a Trento» e con un sonetto patriottico dello stesso prof. Fiammazzo.

Il pubblico, che prestò vivissima attenzione a tutta la conferenza, fece al distinto conferenziere una clamorosa ovazione.

Società Ufficiali pensionati

Si partecipa agli ufficiali pensionati della provincia di Udine che la facoltà di farsi soci è estesa agli ufficiali in posizione ausiliaria speciale ed a quelli pensionati di guerra per ferite o malattie.

Per maggiori schiarimenti gli aderenti potranno rivolgersi dalle 14.30 alle 15.30 dei giorni feriali alla presidenza il cui ufficio trovasi, com'è noto, presso la Sede del Corpo Nazionale G.E. I. in via del Ginnasio (ex Camera del Lavoro).

Beneficenza

In memoria di Carso Orlando il sig. Turchetti Osvaldo elargì L. 5 al Padiglione Tullio.

Il sig. dott. cav. Corradino Angelini offrì alla Casa di Ricovero lire 10 in morte del cav. uff. Angelo Loschi e L. 10 in morte di Lucio de Fornera.

La Pesca di beneficenza di Pasqua

a favore della «Scuola e Famiglia» «Società Protettrice dell'Infanzia» e «Congregazione di Carità»

Alle ditte della Città e Provincia venne, dal Comitato Esecutivo della Pesca, inviata la seguente circolare, affinchè queste vogliano cortesemente aderire e concorrere con qualche dono alla tradizionale Pesca di Beneficenza:

Spett. Ditta,

Lo scorso anno, essendosi rinnovata — nel ricorrer della Pasqua — una gentile e benefica tradizione cittadina, il Comitato Esecutivo ebbe a rivolgere appello a spettabili Ditte Commerciali ed Industriali, per ottenere il loro benevolo e generoso contributo.

Questa preghiera — rivolta in nome di vecchi indigenti, di miseri fratelli diseredati, di orfani e di vedove di guerra — non cadde a vuoto. Dalle spettabili Ditte, ci venne spontanea e larga offerta di doni.

Il buon risultato della prova, ci anima a nuovamente ricorrere alla loro cooperazione per la

GRANDE FIERA DI BENEFICENZA

che si terrà in Udine il giorno 27 marzo, sotto la Loggia Municipale, a totale beneficio della locale Congregazione di Carità, della Società Protettrice dell'Infanzia e della Associazione «Scuola e Famiglia».

Risorti e riorganizzati per un miracolo di buon volere, di alacrità e sacrificio, dopo il forzato periodo di sospensione dovuto alle calamitose vicende di guerra, questi provvidi Istituti, per poter esplicare interamente il loro compito benefico e civile, hanno ancora, e oggi più che mai, bisogno di morali appoggi e di materiali aiuti.

Il Comitato esecutivo rivolge perciò calda preghiera alla S. V. affinchè si compiaccia di concorrere alla riuscita di questa **Fiera di Beneficenza** inviandoci in dono la quantità che crederà opportuno dei Suoi reputati prodotti. Con questo atto gentile e generoso, nel mentre la S. V. avrà il merito e la soddisfazione di partecipare a una bella manifestazione di solidarietà fraterna, conseguirà il vantaggio di veder degnamente apprezzati i prodotti della Sua Casa, i quali verranno esposti al pubblico e raccomandati in guisa da farne risaltare il valore e la rinomanza.

Nel mentre il Comitato Esecutivo prega la S. V. a far pervenire la sua cortese adesione alla presente richiesta **con un cenno scritto, così da poterne dare tempestiva pubblicità, per mezzo della stampa,** esprime fin d'ora i più vivi ringraziamenti.

Con ossequio.

Udine 9 Febbraio 1921.

Il presidente **on. Giuseppe Girardini**

N. B. Sede del Comitato in Piazza XX settembre presso la Congregazione di Carità.

Assemblea di avventizi dei danni di guerra

Domenica nel pomeriggio ebbe luogo all'«Albergo al Telegrafo» una assemblea di avventizi degli uffici amministrativi (da non confondersi coi tecnici dello sciopero bianco) dei danni di guerra. Ci consta che l'assemblea ha delegato la nuova rappresentanza sociale a fare gli ultimi passi affinchè il Ministero accolga almeno in parte le richieste già presentate. Speriamo che il Ministero accoglierà i desiderata dei funzionari amministrativi, uniformandosi, a quanto già fece per i tecnici.

R. Liceo Ginnasio Stellini

Esami per militari

La quarta sessione straordinaria per militari e già militari di licenza ginnasiale e Liceale avrà principio nel R. Liceo Ginnasio «Stellini», alle ore 9 di martedì 1.o marzo 1921, con la prova scritta d'Italiano.

Le prove orali comincieranno alle ore 15 del giorno successivo (2 marzo).

Le domande d'inscrizione si ricevono dalla presidenza della scuola fino al giorno 26 febbraio.

Assegni a cooperatori ex-combattenti

Nell'intento di dare impulso al movimento cooperativistico fra ex-combattenti, l'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito n. 30 assegni di lire 3000 ciascuno per la frequenza della Scuola di applicazione alla Cooperazione ordinata in Milano presso la Società Umanitaria, con il concorso dell'Opera Nazionale stessa. La speciale Commissione ha conferito gli assegni ai seguenti reduci di guerra:

Anzalome da S. Cataldo — Bellutti da Ponte Arche (Trento) — Belogi da Ancona — Bosi da Faenza — Capua da Catone — Cavaria da Priolo — **Caselli da Udine** — Colapinto da Gioia del Colle — De Feo da Nola — De Resa da Ottajano — De Spagnolis da Tri — Fenogilo da Cuneo, — Frongia da Desulo — Gaggia da Pelizzano (Trento) — Genauso da Terranova di Sicilia — Giordano da Marzano Appio — Greco da Salerno — Imperato da Resina — Mastrorocco da Acquaviva delle Fonti — Napoli da S. Giovanni Gemini — **Padovani da Montereale Cellina** — Ravone da Taranto — Pinto da Castellana — Pirani da Nuoro — Prandini da Modena — **Primus da Cleulis Timau** — Scalzone da Casal di Principe — Tufino da Visciano di Nola — Vayola da Modica — Velardi da Caiazzo.

Pro orfani di guerra

In memoria del caro bambino Carso Orlando, i sigg. Mangonotti e D'Odorico versarono lire 10 agli orfani di guerra.

Orfani di guerra

Situazione al 31 dicembre 1920: e classificazioni diverse

Il benemerito Comitato Provinciale Pro Orfani di guerra ci comunica:

Il Signor Prefetto presidente del Comitato Provinciale ha riferito al Ministero dell'Interno sul movimento degli orfani di guerra, secondo la situazione al 31 dicembre u. s. come risulta dai documenti esistenti negli atti del Comitato provinciale.

E' questa un'importante comunicazione, della quale giova dare pubblicità onde tutti possano conoscere non solamente quale si presenta la situazione degli orfani di guerra della nostra Provincia, ma anche il lavoro al quale attende l'ufficio del Comitato provinciale.

I dati comunicati al Ministero dell'interno riflettono: a) la situazione numerica — b) la classificazione per età e per sesso, — c) la classificazione per gruppi di famiglie — d) la classificazione per condizione sociale.

Ciò posto, il riassunto dei prospetti rappresenta nel modo come in appresso il movimento degli orfani di guerra durante il terzo quadrimestre 1920: 1. Situazione numerica. — a) 11437 orfani ed assimilati — b) 1988 minorenni d'invalidi. Totale 13425. — In confronto al 31 agosto a. d. si verifica un aumento complessivo di 91, cioè di 75 orfani ed assimilati e di 16 minorenni di invalidi.

2. Classificazione per età e per sesso. Tralasciando il prospetto in cui si offrono i dati per età e per sesso, così degli orfani come dei minorenni degli invalidi (prospetto che ci da il numero di ciascun periodo: sino a 3 anni da 4 a sei — da sette a dodici da tredici a diciotto e da diciannove Destacimfwpcmfwmfwpvbgèqjvbgèba a ventuno): rileviamo che il maggior numeroi si verifica in quelli dai 7 ai 18 anni; il minor numero dai 19 ai 21.

3. Classificazioni per gruppi di famiglie. Un altro prospetto ci dice che vi sono: 1433 famiglie con un orfano o minorenne invalido; 1387 con due; 1020 con tre; 641 con quattro; 338 con cinque; 154 con sei; 79 con sette; 30 con 8; 8 con 9; 4 con dieci. 2 con undici. E cioè 4348 famiglie con orfani e 748 famiglie d'invalidi con minorenni; in totale 5096 famiglie.

4. Classificazione secondo la condizione sociale. Gli orfani di guerra vanno così divisi: 1) figli di contadini (compresi i salariati per lavori agricoli) 6007; 2) figli di operai e salariati 5060; 3) figli di industriali e commercianti, 150; 4) figli di professionisti ed impiegati 209; ed i minorenni di invalidi vanno divisi così: di contadini 896; di operai e salariati 965; di industriali e commercianti 32; di impiegati e professionisti 53. — Totale 1946.

Dal prospetto risulta che il maggior numero di orfani ed assimilati, e di minorenni d'invalidi sono figli di contadini; poi vengono i figli degli operai e salariati; poi quegli industriali e commercianti; e da ultimo quelli dei professionisti.

Per gli orfani di guerra di Udine

Gli egregi sigg. comm. Ugo e prof. Giuseppe Loschi, per onorare la benedetta memoria del loro amatissimo padre hanno offerto lire mille alla Commissione di Vigilanza per gli orfani di guerra del Comune di Udine (che ha sede in Municipio). La Commissione esprime vivissime azioni di grazie.

I solenni funerali DEL CAV. ANGELO LOSCHI

Domenica mattina alle ore 10 seguì l'accompagnamento funebre della salma del compianto cav. Loschi, che riuscì veramente solenne per i numerosi cittadini che seguivano il feretro, preceduto dal clero della parrocchia del Carmine.

L'imponente corteo, dopo le esequie, riordinatosi, proseguì fino al piazzale XXVI Luglio, ove il cav. dott. Toniolo, vice-intendente di Finanza, diede l'estremo saluto alla salma dell'Estinto ricordando le sue molte virtù.

Il feretro continuò quindi direttamente al Cimitero.

Ai figli, comm. Ugo Loschi e prof. Giuseppe, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Distribuzione di zucchero

Da oggi è in distribuzione presso i soliti Spacci e verso presentazione del tagliando n. 17, la razione zucchero della prima quindicina di febbraio, in ragione di grammi duecento di zucchero ordinario e grammi cinquanta di quello di Stato per persona, al prezzo di L. 6.20 e 8.50 al kg.

Sebbene regolarmente ed a suo tempo finanziata, l'assegnazione di zucche per il mese di febbraio non si è ancora avuta e perciò non è possibile distribuire in questa quindicina una maggiore quantità di zucchero ordinario, come era nelle intenzioni dell'Amministrazione Annonaria.

Fiera di S. Valentino

Mercato bovino ed equino in Braida Bassi

Buoi paia 22 — venduti paia sette da lire 7070 a lire 9500.

Vacche 800: Vendute 370 da lire 1960 a lire 7700.

Vitelli 370: venduti 160 da lire 950 a lire 3800.

Cavalli 320: Venduti 36 da lire 900 a lire 4000.

Muli 350: Venduti 46 da lire 810 a lire 2800.

Asini 24: Venduti 6 da lire 275 a 800.

Vendute vacche 30 da macello a peso vivo da lire 445 a 550 al quintale.

Venduti 27 vitelli a peso vivo da lire 830 a lire 930 al quintale.

× × ×

Ieri vi fu numeroso concorso di compravendita da tutta la regione friulana e perciò durante l'intera giornata vi fu in città molto movimento; in via Pracchiuso specialmente vi era folla.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima della "Bohème"

Il nostro pubblico, troppo abituato alla solita operetta, temendo forse di dare un giudizio troppo affrettato che poi non fosse stato meritevole, si mostrò titubante e frenò l'applauso anche quando questo avrebbe dovuto coronare i punti più belli di una esecuzione, che noi — considerando le condizioni degli artisti che hanno dovuto sostenere prove faticosissime — riteniamo degna delle buone tradizioni del nostro Sociale.

Senza enumerare i pregi dei vari artisti — che saranno meglio valutati questa sera — diremo la nostra impressione — che è poi l'impressione di molti — sui protagonisti principali.

La signorina Manin co. Mary, nostra concittadina, fu una «Mimì» deliziosa, dalla voce carezzevole e bene impostata, che seppe vincere brillantemente le grandi difficoltà di una prima rappresentazione.

L'interpretazione che questa nuova artista — la quale indubbiamente si avvia verso una brillante carriera — diede al quarto atto della «Bohème» ci parve degna di una artista provetta.

Il tenore cav. Pietro Navia, il baritono Giuseppe Spadarotti ed il basso cav. Carlo Melocchi, artisti di fama indiscutibile, dipinsero i tre «bohemiens», con una precisione ammirevole mettendo in evidenza tre voci dal timbro sicuro e perfetto.

Il Melocchi cantò «Vecchia Zimarra...» con una voce e con tanto sentimento che ben meritavano un caloroso applauso

La sig. Gianna Sambrini fu una vivacissima «Musetta» dalla voce chiara e intonata.

Buoni i signori Munarin e Borrione. Cori e orchestra, impeccabili.

Alla fine di ogni atto vivissimi applausi agli artisti e al maestro Mascagni.

× × ×

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera «Bohème».

Prossimamente andrà in scena la «Lucia di Lamermoor» di Donizzetti. Protagonista la celebre artista Ada Solari.

Stasera i prezzi sono ribassati.

Teatro Varietà Ambrosio

Questa sera avremo la penultima rappresentazione di questo fenomeno strano che ha meravigliato i frequentatori di questo ritrovo. Durante il suo giro è stato visitato da tutte le celebrità mediche ma nessuna riuscì a scoprire le cause di questo fenomeno. Il celebre prof. Heine lo ha sottoposto ai raggi X onde conoscere i misteri del suo corpo: trovò una eccezionale dilatazione dello stomaco capace di 30 litri d'acqua ma non riuscì a spiegare come il signor Roehrl può emettere tutto il liquido.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 13.40.

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.

Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.40, O. 16.20 (x)

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.

Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.35, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.35.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenze da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti a Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.